

PER NON DIMENTICARE

Un secolo fa: l'Eccidio di San Matteo della Decima

di William Pedrini*

Il quadro economico e sociale alla fine della prima guerra mondiale è contrassegnato dall'alta disoccupazione, da fortissima inflazione e da salari molto bassi.

Il 1919 si presenta anche caratterizzato dalla forte presenza del movimento sindacale organizzato dalle Leghe di miglioramento e di resistenza e dall'attività politica sul territorio del Partito Socialista e degli anarchici.

L'impegno profuso per decenni dagli agitatori delle Leghe, dai socialisti e dagli anarchici è stato premiato con l'iscrizione di molti lavoratori alle Leghe.

La loro capillare presenza sul territorio permette di conoscere ciò che succede e di organizzare immediate risposte. Agli scioperi partecipa la maggioranza dei lavoratori.

Nel persicetano si presentano ad arringare le folle vari oratori anarchici e socialisti: da Malatesta ad Armando Borghi e Clodoveo Bonazzi; da Nicola Bombacci all'ex sindaco di Bologna Zanardi.

Un grande fermento percorre il Paese e la provincia di Bologna.

Il consenso e l'organizzazione delle Leghe occupa l'Agraria bolognese che cerca e trova accordi con le altre Federazioni Agrarie della pianura padana per contrastare in modo univoco lo strapotere operaio.

Si svolgono, inoltre, diversi incontri con le autorità cittadine e con il Presidente del Consiglio Nitti. Da Nitti giungono diversi telegrammi al Prefetto di Bologna perché siano attivate le "organizzazio-

ni di resistenza", tra cui la cosiddetta Difesa Sociale(1), l'incubatoio politico-patronale dove nascerà e prospererà il fascismo. Mentre in un altro telegramma Nitti pretende che non "vi sia niuna esitanza, niuna debolezza" nell'azione contro gli avversari.

È significativa questa sollecitazione, perché viene detta dieci giorni prima dell'eccidio.

Comunque, per lunedì 5 aprile 1920 nel cortile delle scuole elementari di Decima, frazione di Persiceto, è indetto un comizio per i contadini e i mezzadri dalla Vecchia Camera del Lavoro, organizzazione di ispirazione anarchica che faceva riferimento all'U.S.I. (Unione Sindacale Italiana). L'argomento del comizio riguarda lo stato della vertenza agraria in corso che vede la Vecchia Camera del Lavoro, unitamente alla Camera del Lavoro socialista, contrapposta all'Associazione Agraria bolognese.

Il 4 aprile, giorno precedente la data del comizio, il comandante la Compagnia dei Reali Carabinieri di Bologna invia un fonogramma al Prefetto di Bologna, avente ad oggetto "Disoccupazione e Patto colonico", per fare presente che nella zona potrebbero esserci turbamenti dell'ordine pubblico essendo state richieste, ed ottenute, ben tre manifestazioni sindacali.

Il fonogramma così segnala gli avvenimenti:

"Partecipasi che oggi nel pomeriggio in Persiceto i braccianti terranno una riunione per discutere sulla disoccupazione. Domani, pure in Persiceto



La scuola elementare di Decima in una foto di inizio '900

to i contadini terranno una riunione privata per discutere sul patto colonico.

A Decima alle ore 17 di domani avrà luogo un pubblico comizio sulla "agitazione dei coloni". Oratori: CAMPAGNOLI, CAMASTRI [Comastri, n.d.r.], BONAZZI della vecchia camera del lavoro. Provveduto per la tutela dell'ordine pubblico.

Alle ore 17 del 5 aprile, di fronte ad una folla considerevole, iniziano a parlare i due dirigenti sindacali, Campagnoli e Comastri, ma le violenti parole pronunciate durante il loro intervento - contro il governo, la forza pubblica e gli agrari - provocano la reazione del brigadiere dei Reali Carabinieri (RR.CC.) Folletig, che in un primo tempo cerca di dissuaderli scuotendo il tavolo dal quale parlano. In seguito alla esplosione di un sifone di acqua, caduto a causa dell'intervento del carabiniere, una scheggia di vetro ferisce leggermente il vice commissario di P.S. De Carolis. Alla vista del sangue, il brigadiere ordina di sparare sulla folla. A sera, si contarono 8 morti e una quarantina di feriti.

La repressione attuata a Decima fu uno dei più gravi fatti di sangue mai accaduti nel Paese; anche perché venne attuato "a freddo", non vi erano infatti particolari problemi sociali che richiedessero tale violenta risposta, se non le varie difficoltà dell'allora governo Nitti e quelle dell'Associazione Agraria bolognese di fronte alla compattezza delle Leghe bracciantili per il rinnovo del Capitolo colonico.

"Hanno fatto un camposanto ... !"- Con questa frase una popolana sintetizzò ad un giornalista, a poche ore dal fatto, il gravissimo eccidio perpetrato a San Matteo della Decima il 5 aprile 1920. In effetti così, certamente, apparve a Decima il cortile delle scuole, la strada e l'argine del canale che lo costeggiano, con i morti e le decine e decine di feriti, dopo la sparatoria dei carabinieri che troncò il comizio che vi si svolgeva. L'eccidio, peraltro, con le sue otto vittime, è stato uno dei più gravi che tutta la storia moderna d'Italia ricordi.

Due giorni dopo l'eccidio di Decima, a Modena le forze dell'ordine si rendono responsabili di un'altra strage durante una manifestazione di solidarietà con i lavoratori colpiti. Sentimenti di solidarietà alle vittime sono manifestati anche in altre parti del Paese, mentre il Governo individua come responsabile unico il vice commissario di P.S. De Carolis, rimosso e spedito a Piazza Armerina con effetto immediato, mentre il Prefetto verrà inviato in altra sede alcune settimane dopo la strage.

Rimane il dolore per le vittime e i loro famigliari e la solidarietà che si manifesta in diverse parti del territorio nazionale. Rimane l'incomprensione per un fatto del genere, spropositato e assurdo. Ma già in quei giorni, di lutto e dolore per il mondo del lavoro, gli agrari iniziano le loro manovre per riconquistare il potere politico e contrattuale minato dalle organizzazioni dei lavoratori.

Non passeranno che pochi mesi per vedere nei borghi e nelle campagne, le squadracce fasciste attaccare e distruggere quanto i lavoratori avevano costruito nei decenni precedenti.

* Pedrini William è l'autore del libro "L'eccidio di Decima (Aprile 1920). Niuna esitanza, niuna debolezza", Marefosca Edizioni, 2017

Note

1)-L'Associazione di difesa sociale, finanziata da industriali, commercianti e agrari bolognesi, arruola trecento armati per la protezione della lista di destra Pace, Libertà, Lavoro, che concorre alle elezioni amministrative. Dell'operazione si occupa Leandro Arpinati, che pesca tra gli iscritti al Fascio, i Sempre Pronti e i Legionari fiumani (alcuni di essi, usciti dalla città istriana, saranno considerati disertori da D'Annunzio). Il Prefetto non ordina lo scioglimento del corpo armato, palesemente illegale, che diviene la struttura militare del Fascio bolognese.

2)-Di seguito riportiamo l'elenco delle vittime:

Ramponi Vincenzo di Eugenio e della Cristofori Lucia, di anni 45, marito della Ferioli Augusta, di anni 45, colono, residente in via Bagnetto 45, **Decima**, morto sul colpo;

Terzi Giovanni di fu Geremia e della Ghedini Anna, marito della Restani Emma, di anni 56, cordaro, residente in via Virginia 140, **Decima**, morto sul colpo;

Galletti Adelfisa di Biagio e della Lanzarini Emilia, nubile, di anni 21, colona, residente in via Fontana 13, **Decima**, uccisa sul colpo;

Serrazanetti Danio di Alessandro e della Piccinini Angela, Marito della Dalferro Cleonice, di anni 51, operaio residente in via Postmano, **Decima**;

Tarozzi Rodolfo di Vittorio e della Trebbi Clementa, celibe, di anni 18, addetto ai lavori agricoli, residente in via Cimitero 13, **Decima**;

Pancaldi Ivo di Alessandro, di anni 32, Ducentola;

Vaccari Danio, di anni 31, operaio;

Campagnoli Sigismondo, muratore, di anni 43, Bologna;

Sigismondo Campagnoli nasce il 5 ottobre 1877 a Mirandola (Modena) da Angelo e Maria Righi. Frequenta le classi elementari e nei primi anni del Novecento si trasferisce a Bologna. Abita alla Bertalia e lavora come venditore ambulante di stoffe. Riformato dal servizio militare, sposa Etra Montanari; i due hanno tre figli, Ruggero (1902), Elsa (1906) e Renzo (1917). È attivo nel locale movimento operaio diventando segretario della Lega tra operai ammaccatori di pietre e ghiaia nella Camera del Lavoro di via Lame (la "vecchia CdL").

È elemento di primo piano nei moti del caroviveri del giugno/luglio 1919. Tiene comizi e conferenze a Pontelungo, a S. Viola (Bologna) e in altre località. Il 4 dicembre insieme a un altro anarchico, Giovanni Lenzi, parla in un comizio a Bazzano, in seguito al quale la popolazione invade il circolo padronale e le case di alcuni possidenti provocando danni ed espropri.

È colpito da mandato di cattura e arrestato il 15 dicembre. Assolto tre mesi dopo, può così continuare

il tour oratorio per la provincia. Nel marzo 1920 parla a Bazzano, Castelfranco, Sant'Ambrogio, Anzola e S. Martino in Argine, frazione di Molinella, insieme a Lenzi "auspicando il fronte unico dei lavoratori in vista della battaglia finale".

Domenica 4 aprile parla nel piazzale della Casa del popolo di Anzola Emilia in una manifestazione indetta dalla Federazione Anarchica di Bologna in occasione dell'inaugurazione della bandiera del Circolo anarchico "Pietro Gori" e della ricostituzione del Circolo giovanile socialista. Campagnoli apre il comizio esortando

ancora all'unità e lo conclude dichiarando solidarietà ai compagni americani dell'Industrial Workers of the World e alle loro lotte.

Lunedì 5 aprile a Decima di Persiceto l'Unione Sindacale di Bologna convoca un comizio in merito alla vertenza agraria in corso. Nel pomeriggio nel piazzale recintato delle scuole sono presenti 1500 persone, in maggioranza braccianti, coloni, muratori. Per i sindacalisti anarchici parlano Pietro Comastri e Sigismondo Campagnoli per l'ultima volta...



Il funerale delle vittime a San Matteo della Decima

Elenco dei feriti d'arma da fuoco ricoverati nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto:

Goldoni Silla di Claudio, Quingentola MN, di anni 36;
 Bussolari Augusto di Didimo, Decima, di anni 50;
 Simoni Luigi di Pompeo, Decima, di anni 31;
 Mazzoni Lina di Arturo, Decima di anni 16;
 Morisi Raffaele di Leone, Decima, di anni 52;
 Malossi Vittorio di Augusto, Decima, di anni 19;
 Leonardi Leonida di Lorenzo, Decima, di anni 24;
 Morisi Augusto fu Leone, Decima, di anni 52;
 Morisi Giovanni fu Leone, Decima, di anni 57;
 Melloni Guerrino di Evaristo, Decima, di anni 14;
 Melloni Evaristo di Marino, Decima, di anni 42
 Rubini Venusta fu Oreste, Decima, di anni 26;
 Testoni Maria di Antonio, Decima, di anni 18;

Galletti Maria di Elio, Decima, di anni 14.

Elenco dei feriti d'arma da fuoco curati dal dott. Bruno Veratti:

Vaccari Alfonsa, Decima di anni 29;
 Terzi Claudia, Decima, di anni 49.

Elenco dei feriti d'arma da fuoco curati in ambulatorio:

Marchesini Elia di Raffaele, Decima, di anni 14;
 Neri Stella di Augusto, Decima.

-I dati sono stati rilevati dal telespresso Prot. N. 37=Gab. inviato dal Regio Commissario di San Giovanni in Persiceto alla Regia Prefettura di Bologna.

1172. 4-1
 COPIATO
 25.3

MODELLO 30-0*

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Ricevuto il <i>25/3</i>		1920 ore <i>125</i>		N.° <i>124</i>		del registro di recapito	
Pel circuito N.°		Ricevente					
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		SEGNALAZIONI SPECIALI
<i>1.</i>	<i>Pol.</i>	<i>Anoa</i>	<i>2351</i>	<i>74</i>	<i>24/3 23</i>		<i>125.24. per 2</i>

N.° 6170 Rinnovo. Ferrovialmente. A Torino Napoli e in altre città vi è occupazione di stabilimenti industriali mentre si prepara nuovo riparo nelle ferrovie dello Stato. Relativamente allo occupazione di fabbriche e stabilimenti mi rimetto a mie istruzioni. Nuova iniziativa minima. Se dobbiamo agire con flitti dobbiamo nel conflitto avere fermezza e decisione. Ogni debolezza iniziale può compromettere tutto. tutto segue?